Dopo il rapporto De Marchi

Lazio Juve: tutto regolare per la Lega

Lazio Juventus sarà omologata con il risultato di parità: la notizia non è ufficiale (lo diverrà mercoledì), ma trova conferma in autorevoli indiscrezioni trapelate dalla Lega che ha esaminato ieri il rapporto arbitrale di De Marchi. Nel suo «papiro» la «giacchetta nera» di Pordenone conferma di non aver visto la palla varcare interamente la linea di porta e di avere trovato conferma di questa sua impressione nel colloquio avuto con il guardalinee Bonetti interpellato su richiesta dei giocatori juventini.

E poichè è il rapporto arbitrale che conta, ai giudici della Lega non resta che fare «buon viso a cattivo gioco» e avallare il risultato dell'Olimpico pur sapendo che si tratta di un risultato sbagliato. Al massimo, dal «fattaccio» la Lega potrà partire per prendere misure atte ad evitare che errori di questo tipo si possano ripetere: il rimedio più idoneo per ora appare quello del ripristino dei giudici di porta con parere decisivo anche nei confronti dell'arbitro in tema di gol o più precisamente di superamento totale o no della linea di porta da parte della palla. Ciò ad evitare che l'istituzione di tali giudici si traduca in lunghe e inutili discussioni e pregiudizievoli (soprattutto per il «Toto») ritardi nella definizione del risultato.

Intanto, il calcio professionistico sta dando un'ennesima dimostrazione della sua immaturità, degli interessi non sempre confessi, degli appetiti, delle «paure», delle rivalità, delle invidie che dividono i suoi dirigenti.

A smuovere le acque dello stagno sono stati i dirigenti della Juve e... dell'Inter.

Qualcuno si chiederà: «Che cosa c'entra l'Inter, non era la Lazio l'avversaria della Juve allo Olimpico»?

Verissimo, l'avversaria della Juve era la Lazio e bisogna dire che la società biancoazzurra s'è comportata abbastanza dignitosamente al cospetto delle più importanti «consorelle»: ha cercato ovviamente di dimostrare di non aver rubato niente perchè anche essa è stata danneggiata (dal rigore non concesso per il fallaccio di Anzolin su Mari) ma ha sportivamente ammesso di avere avuto fortuna nell'azione del goal non visto dal signor De Marchi. Chi invece ha perso le staffe è stato il signor Catella, commissario juventino, che ha cominciato a gridare a destra e a manca di congiura contro la Juve in favore dell'Inter. Contemporaneamente da Milano, prima Helenio Herrera e poi Moratti sparavano feroci bordate contro i dirigenti bianconeri

Nel gineprai di accuse e controaccuse, parole dette e non dette, insinuazioni più o meno pesanti, è difficile dire chi, tra Moratti e Catella, ha passato per primo il segno: certo è che i due big stanno dando un esempio piuttosto avvilente del livello cui è ridotto il calcio professionistico italiano. Avrebbero potuto prendere spunto dall'errore per incontrarsi e discutere i rimedi da prendere per fronteggiare i possibili errori arbitrali e invece si sono lanciati in una polemica di livello così basso che non merita più nemmeno di essere seguita. Diciamo solo che quando si accusa una squadra o un dirigente di avere infranto il codice sportivo bisogna essere pronti a fornire le prove per farlo espellere dal mondo calcistico: e se, invece, quelle prove non si hanno e si è accusato solo per screditare l'avversario bisogna almeno trovare il coraggio di andarsene per sempre dal mondo dello sport. E' una regola questa a cui nessuno sportivo dovrebbe sottrarsi, ma, ce ne rendiamo conto, è anche una regola che presuppone un ambiente sano, pulito, ordinato, responsabile, capace di far tesoro delle esperienze fatte e di metterle a frutto per rinnovarsi, migliorarsi, rafforzarsi, espandersi, valorizzarsi.

Ma quello del calcio, purtroppo, è un mondo regolato dalla sottile, nefasta arte del compromesso in ogni caso, un ambiente in cui domina il timore per il nuovo e in cui prevalgono, soprattuto e soprattutti, gli interessi del professionismo e in cui si tende continuamente a soffocare ogni dissidio, a respingere ogni iniziativa che tenda a modernizzare sistemi e strutture.

Così di fronte all'iniziativa della TV di trasmettere al rallentatore il goal di Gigi De Paoli per documentare l'errore di De Marchi, la Lega anzichè ringraziare la TV avrebbe cominciato a «studiare una protesta»! E non è tutto: Heriberto Herrera e Giordanetti — il «vice» dell'on. Catella — verrebbero censurati per avere rilasciato dichiarazioni sul «goal-fantasma» subito dopo il match dell'Olimpico! Ma davvero alla Lega si crede di poter risolvere tutto impedendo alla gente di parlare.

Lo stesso atteggiamento della Lega terrebbe la Federcalcio, la quale si appresterebbe a censurare l'on. Catella per avere chiesto al signor Bertotto di fare più attenzione nella designazione degli arbitri. L'Inter ha ravvisato (a torto?) nella richiesta dell'on. Catella un tentativo di influenzare gli arbitri e Helenio Herrera ha gridato ai quattro venti che l'on. Catella sta agitandosi perchè sta perdendo scudetti e tifosi, che invece di agitarsi tanto farebbe bene a star zitto visto che la Juve come tutte le altre squadre ha avuto i suoi danni e i suoi «regali». «Perchè non s'è agitato tanto quando è stato annullato il goal di Altafini o quando gli è stato permesso di vincere (a Venezia) con un goal tanto discutibile?», s'è chiesto il tecnico interista.

Pasquale replicherebbe oggi (duramente, si dice) al telegramma con il quale l'on. Catella chiedeva maggiori garanzie di fronte agli errori arbitrali. Il fatto che il «numero uno» federale replichi al commissario juventino senza avere sentito il bisogno di ascoltarlo e di invitarlo a provare ciò che ha detto è abbastanza significativo: non si vuol toccare nulla. Il che non è davvero incoraggiante

• • •

Grosse «grane» per la Federcalcio e per la Lega verrebbero dalla serie B. Secondo una «voce» diffusa dal milanese «Il Giorno» alcuni club starebbero organizzando uno sciopero per protestare contro le lungaggini federali nella distribuzione del prestito CONI. Promotori della protesta sarebbero il Livorno, il Pisa e l'Arezzo, ma solo negli ambienti (non ufficiali) amaranto si è avuta una conferma che si, qualcosa sta bollendo in pentola. Ufficialmente invece tutte e tre le società hanno smentito ogni iniziativa. Crediamo tuttavia di sapere che c'è stata una consultazione fra alcune società di B e che è stato poi telegrafato al signor Berrino, rappresentante della «B» in seno alla Lega, per «sollecitare il famoso prestito, poichè non è pensabile che i commissari da soli possano durare molto al timone di società che fanno acqua da tutte le parti».

Non è quindi escluso che in «B» si arrivi ad una manifestazione di protesta verso la Lega e la Federcalcio abbastanza energica, se non proprio alla sospensione del campionato.

Flavio Gasparini

HERRERA

MORATTI

Milano

Adorni e Motta in gara al Palasport

MILANO, 25

I campioni mondiali Giuseppe Beghetto (velocità) e Leandro Faggin (inseguimento) hanno confermato che parteciperanno alla riunione di ciclismo su pista in programma domenica al Palasport di Milano. La prova principale della manifestazione sarà l'omnium degli assi del ciclismo italiano professionistico al quale parteciperanno Motta, Beghetto, Adorni e Faggin.

Il programma della riunione verrà integrato da prove riservate ai professionisti della pista De Lillo, Arienti, Macchi, Gaiardoni, Zuccotti e Manfovani oltre ad una gara di velocità degli azzurri di Costa.

● Nella foto in alto: **MOTTA.**

Scala e Gori infortunati

La Roma ha proseguito ieri la preparazione, in vista della trasferta di Brescia, sul campo delle Tre Fontane. Agli ordini di Pugliese tutti i titolari hanno effettuato un allenamento atletico-ginnico completato da esercizi con il pallone.

Anche Ossola che dovrebbe sostituire Scala, se il mediano non dovesse ristabilirsi completamente, è stato oggetto di particolari cure. Pugliese si è anche ieri dichiarato soddisfatto delle condizioni fisiche di tutti i componenti la squadra, ad eccezione di Scala, e a Brescia non avrà difficoltà nel varare la formazione che tutto lascia prevedere rimarrà quella standar schierata domenica

In casa biancazzurra la formazione è ancora in alto mare e si saprà venerdì. Tuttavia ormai si da per certo il rientro di Castelletti come «libero». Oggi una formazione della De Martino rinforzata da Bartù, Marchesi, Burlando, Di Pucchio incontrerà a Civitavecchia la squadra locale. Neri terrà sott'occhio Bartù e Burlando e non è escluso che uno dei due possa rientrare in squadra sin da domenica. Dei giocatori della squadra soltanto Gori ha disertato gli allenamenti il portiere di riserva è stato colpito da un attacco influenzale con febbre alta.

Conquistata dall'italiano la corona continentale

ATZORI «EUROPEO» DEI PESI MOSCA

Battuto Libeer

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25

Fernando Atzori, campione olimpionico a Tokio e imbattuto fra i «pro», ha conquistato stasera, sul ring del Palazzetto, la corona europea dei pesi mosca battendo il francese Rene Libeer

La sua vittoria è risultata tuttavia abbastanza sofferta, che spesso, soprattutto nella parte iniziale del combattimento, il francese è riuscito a far valere la sua esperienza, specialmente nel corpo a corpo. Atzori è apparso impacciato e timoroso all'inizio e soltanto nel finale ha tirato fuori la sua nota grinta imponendosi soprattutto grazie alla più giovane età e quindi alle più fresche energie

In altre parole, Fernando per poter ricalcare la strada percorsa da «Tore» Burruni ha ancora molto da imparare, deve soprattutto maturare nella boxe come nel temperamento distribuendo meglio le energie e abbandonando fronzoli e inutili preziosismi per puntare decisamente al sodo

Ma veniamo alla cronaca. Attacca subito Libeer, segna un leggerissimo vantaggio nelle prime riprese, poi Atzori, superata indenne la prima parte del match e liberatosi dall'incubo delle 15 riprese, contrattacca, prende l'iniziativa, rimonta pian piano lo svantaggio e termina in crescendo aggiudicandosi lo scontro di misura ma meritatamente

La corona era in palio, dopo che l'EBU aveva detronizzato lo stesso Libber per non aver difeso il titolo entro i limiti di tempo previsti dal regolamento

l. c.

Cagliari-Dukla 0-0

CAGLIARI, 25

Il Cagliari ha concluso in parità (0-0) l'incontro amichevole con il Dukla di Praga disputato all'Amsicora. Nella ripresa si è infortunato Riva che forse non giocherà domenica contro il Lecco

In 22 tappe dal 29 giugno al 23 luglio

Il Tour 1967 presentato ieri

PARIGI, 25

Jacques Goddet e Felix Levitan, direttore generale e condirettore del Giro ciclistico di Francia, hanno presentato oggi alla stampa la 54a edizione del Tour che si svolgerà, secondo la formula delle squadre nazionali, dal 30 giugno (in realtà la prova comincerà il 29 giugno ad Angers con una breve corsa di 5,700 a cronometro) al 23 luglio prossimi.

Queste le tappe del Giro ciclistico di Francia 1967: 30 giugno, prima tappa: Angers-St Malo di km. 185,500; 1° luglio, seconda tappa: St Malo-Caen km. 180; 2 luglio, terza tappa: Caen-Amiens km. 218; 3 luglio, quarta tappa: Amiens-Roubaix km 191 con «finale» della Parigi-Roubaix; 4 luglio, quinta tappa: Roubaix-Jambes km 167 con circuito a Jambes a cronometro a squadre su km. 11,100; 5 luglio, sesta tappa: Jambes-Metz km. 240, 6 luglio, settima tappa: Metz-Strasburgo km 205; 7 luglio, ottava tappa: Strasburgo-Ballon d'Alsace (arrivo in vetta) km. 202; 8 luglio: riposo a Belfort; 9 luglio, nona tappa: Belfort-Divonne km. 248; 10 luglio, decima tappa: Divonne-Briançon km 242,500; 11 luglio, undicesima tappa: Divonne-Digne km. 208; 12 luglio, dodicesima tappa: Digne-Marsiglia km. 209; 13 luglio, tredicesima tappa: Marsiglia-Carpentras, attraverso il Mont Ventoux km. 193; 14 luglio, quattordicesima tappa: Carpentras-Sete km 186; 15 luglio: riposo a Sete; 16 luglio, quindicesima tappa: Sete-Tolosa km 241; 17 luglio, sedicesima tappa: Tolosa-Luchon km. 184; 18 luglio, diciassettesima tappa: Luchon-Pau km 211; 19 luglio, diciottesima tappa: Pau-Bordeaux km 207; 20 luglio, diciannovesima tappa: Bordeaux-Limoges km 217; 21 luglio, ventesima tappa: Limoges-Clermont Ferrand (arrivo al Puy de Dome) km 222; 22 luglio, ventinesima tappa Clermont Ferrand-Fontainebleau km. 350; 23 luglio, ventiduesima tappa: A) Fontainebleau-Versailles km. 102, B) Versailles-Parigi km. 45 a cronometro individuale.

Il Tour dell'Avvenire si svolgerà dal 13 al 23 luglio nelle seguenti 11 tappe, per complessivi Km. 1530,800 (Km. 1918 lo scorso anno):

13 LUGLIO: Nimes-Nimes, circuito di Km 130 in linea; Nimes (circuito a cronometro a squadre di Km 4,800).

14 LUGLIO: Nimes-Sete, chilometri 99.

15 LUGLIO: Beziers-Beziers, a cronometro individuale su chilometri 35.

16 LUGLIO: Beziers-Toulouse Km. 186

17 LUGLIO: St Girons-Luchon di km 94 (Colli del Portet d'Aspet e del Portillon).

18 LUGLIO: Bagnere-de-Bigorre-Pau Km 169 (alta montagna con il Tourmalet e l'Aubisque).

19 LUGLIO: Mont-de-Marsan-Bordeaux Km. 129

20 LUGLIO: Libourne-Limoges Km 190

21 LUGLIO: Limoges-Clermont-FD (La barraque) Km 215

22 LUGLIO: Bourges-Fontainebleau Km. 162

23 LUGLIO: Fontainebleau-Parigi Km 111.

La Roma il 22 febbraio contro l'URSS

Quasi sicuramente il 22 febbraio la Roma giocherà una partita amichevole all'Olimpico contro la Nazionale dell'URSS: le trattative in corso stanno per concludersi positivamente. Probabilmente l'URSS giocherà anche altre partite amichevoli in Italia perché la comitiva sovietica verrebbe ad allenarsi a Coverciano proprio verso la metà di febbraio.

Nessun giocatore squalificato in A

MILAN, 25

Nessuna squalifica è stata comminata dal giudice sportivo della Lega nazionale che ha deliberato sulla partita di recupero Mantova-Spal del 19 gennaio e sulle partite di domenica scorsa. Nel comunicato ufficiale della Lega non vi è alcun riferimento sulla partita Lazio Juventus alla quale sono seguite tante polemiche.

Una polemica da... cortile

Tutto si può dire del mondo del calcio, tranne che non è un ambiente fine. Non parliamo, naturalmente, dei giocatori, che sono giovani inesperti, talvolta rozzi, di pochi studi; parliamo dei dirigenti, quelli con la fuori-serie, la villa in Riviera, lo yacht, quelli che baciano la mano alle signore e danno del tu al barista.

Quella sì che è gente fine: sono quasi tutti dottori e quelli che sono dottori sono al minimo ragionieri e se proprio non sono dottori né ragionieri sono cavalieri del lavoro o almeno commendatori. Gente rispettabile, col conto in banca e la cedolare secca; gente che — per l'estrazione sociale e la consuetudine col calcio che è gioco codificato dai gentlemen inglesi — tiene ad essere raffinata ed imperturbabile.

Appunto perché proveniente da gente così «su» l'attuale polemica sul gol di De Paoli non poteva che essere garbata, educata, fatta di sottintesi ed allusioni: insomma, più che una polemica doveva necessariamente essere quella che nei salotti perbene viene definita una «raffinata schermaglia».

L'abbiamo quindi seguita con la stessa appassionata partecipazione con la quale seguiamo gli infelici amori di Soraya, di Margaret e di Marisa Allasio: c'è sempre da imparare quando si riesce a gettare un'occhiata in questo mondo ricco e perbene. E difatti qualche cosa abbiamo imparato: che i furibondi litigi dei tifosi del «Bar Sport» sono in genere ad un livello non inferiore. La differenza sta nel fatto che al «Bar Sport», litigano l'uno in faccia all'altro, i tifosi possono anche rompersi i denti (e l'indomani sui giornali si scriverà che sono venuti a diverbio «per futili motivi»); i dirigenti del calcio litigano a distanza. Ma anche loro per futili motivi.

Il guaio è che i motivi, in sé, non sarebbero futili: sono loro — i dirigenti — a farli diventare tali

Cosa è successo? Che De Paoli ha fatto un gol, l'arbitro non l'ha visto, ma la telecamera sì. Bene, il «motivo del contendere» poteva e doveva essere solo questo: se non sia il caso — visto che il calcio è stato inventato ai tempi delle diligenze e siamo giunti al tempo dei satelliti — di tener conto che il tempo è passato, la tecnica ha fatto dei passi avanti e magari potrebbe essere utilizzata per aiutare gli arbitri nei casi di dubbio; oppure ancora che forse un arbitro non può contemporaneamente vedere davanti e di dietro e che anche guardando nella direzione giusta può non vedere una certa cosa perché proprio in quel momento la visuale gli è impedita e che quindi magari sarebbe meglio avere due arbitri (come nella pallacanestro, nell'hockey, eccetera); oppure, infine, concludere che va bene così, gli errori fanno parte della natura umana e ciascuno se ne prende la sua razione senza arrabbiarsi. Insomma: l'occasione non era futile (anche perché è accaduta alla Juventus, squadra che conta, che ha giornali, deputati, «mecenati» importantissimi: fosse accaduto al Vicenza o alla Spal più di due righe nessuno avrebbe sprecato) e poteva essere il serio pretesto per affrontare certi problemi tecnici del calcio.

Invece niente: la «vecchia signora» — questo personaggio così gozzaniano che l'immaginiamo sempre con i capelli bianchi, le gonne fino a terra e il nastrino attorno alla gola — si è messa a berciare come un'aquila, che le hanno fregato il gol per impedirle di raggiungere l'Inter; l'Inter, altra squadra raffinata — che ai suoi calciatori insegna il brigde e gli scacchi — si è piantata le mani sui fianchi e ha risposto che quelli della Juve cercano di farsi propaganda elettorale e sono isterici; la vecchia signora si è tirata su la gonna per muoversi più svelta e ha ribattuto che isterici sono quelli dell'Inter i cui dirigenti, al campo, dicono parolacce e fanno gesti sconci.

Della possibilità di affrontare il problema dal punto di vista tecnico nessuno ha parlato. Così che ai tifosi del «Bar Sport», che ascoltavano rossi in faccia, è venuto un dubbio: che a nessuno dei dirigenti del calcio — non a questi due soltanto — interessi risolvere il problema, magari perché un arbitro ogni tanto può essere «influenzato», una macchina no.

Kim

Pelè: «no» all'Inter e «no» alla Juve

BARRANQUILLA, 25.

«Per nessun motivo lascerò il Santos. Per niente al mondo io giocherò in Europa», ha detto Pelé in una conferenza stampa tenuta a Barranquilla, nel corso della quale il prestigioso giocatore ha categoricamente smentito la notizia appresa su un giornale «carioca» (il «Correio de Manha» di Rio de Janeiro), secondo cui Pelé si trasferirebbe in Italia alla scadenza (in aprile) del contratto che lo lega col Santos, per ristabilire la sua situazione finanziaria. «E' vero che la mia situazione finanziaria potrebbe essere migliore — ha aggiunto Pelé — ma negli affari si sa come vanno le cose: un giorno si guadagna, un giorno si perde». Sempre secondo il giornale di Rio de Janeiro, Pelé avrebbe perduto insieme con altri giocatori del Santos 300.000 dollari (circa 185 milioni di lire) in un'iniziativa di una fabbrica di prodotti sanitari.

Nell'articolo in questione si parla inoltre di due «favolose» offerte fatte a Pelé, una dall'Inter e un'altra dalla Juventus (oltre 300 milioni di lire per il trasferimento, circa un milione di lire al mese come stipendio, più una casa e un'auto). Cambiando argomento Pelé ha poi espresso la sua opinione sulla nazionale di calcio del Brasile: «Il 4-2-4 è finito. Si dovrà mutare sistema di gioco, trovarne un altro. Qualche che sia, non so, ma è indispensabile».

Nella foto: Pelè

A New York

Benvenuti aspetta la firma di Griffith!

Nostro servizio

NEW YORK, 25.

L'incontro mondiale tra Griffith ed Archer terminato con la vittoria del primo ai punti è già passato all'archivio. Negli ambienti pugilistici del «Madison» di New York è ora di attualità la sfida che Nino Benvenuti ha lanciato a Griffith. «*Sono in corso trattative*» — hanno dichiarato i diretti interessati di questo incontro che, oltre ai due pugili, sono i manager Amaduzzi per l'italiano e Gil Clancy per l'americano e gli organizzatori.

Fino ad oggi non è possibile stabilire se le trattative giungeranno in porto ché sull'argomento tutti sono un po' evasivi. Gil Clancy ci ha tuttavia precisato: «Se le condizioni che ci offriranno gli organizzatori saranno buone Emile si batterà con Benvenuti al Madison Square il 22 marzo». Secondo l'americano quindi la disputa di questo match è in mano agli organizzatori perchè sia Griffitch che Benvenuti se la «borsa» sarà invitante accetteranno di affrontarsi. Griffith a questo proposito ha dichiarato: «*So che Benvenuti è un pugile aggressivo e sarebbe per me un vero piacere incontrarlo dopo aver dato la caccia ad Archer per 30 riprese*». Da parte sua Benvenuti ha replicato: «*Non deve aver preoccupazioni Griffith, lo attaccherò perchè è l'unico modo per batterlo. L'ho visto combattere con Tiger e Archer e ritengo di poterlo superare. E' un pugile che non ha una grande varietà di colpi e dal punto di vista tecnico credo di essere migliore. Se potessi combattere con i guanti da sei once anziché da otto non avrei esitazione ad affermare che Griffith finirebbe al tappeto. Invece dovrò prepararmi bene per disputare tutte e quindici le riprese perchè con i guanti più imbottiti difficilmente riuscirò ad atterrarlo con un colpo*».

Oggi Benvenuti è dovuto rimanere in albergo a causa di un attacco influenzale tanto da ricorrere alle cure di un suo amico medico, che gli ha praticato delle iniezioni di penicillina. Il pugile triestino e il suo manager stanno attendendo che Griffith firmi il contratto. Benvenuti ha infatti dichiarato che firmerà a sua volta il contratto quali che siano le condizioni.

h. w.

Arcari-Donati: match rinviato al 22 febbraio

GENOVA, 25

La riunione pugilistica «In abito da sera» imperniata sul campionato italiano dei superleggeri fra Bruno Arcari (detentore) ed Efrem Donati (sfidante) è stata rinviata dal 1° febbraio al 22 dello stesso mese. L'incontro si svolgerà in un ristorante cittadino alla presenza di un pubblico limitato: cinquanta persone. «Sottocloù» della riunione sarà il combattimento fra i medi Vincenzino Claris e il negro Roger Guinea, della colonia Branchini.

E' in vendita nelle librerie il n. 1 di

Riforma della Scuola

Da questo numero otto pagine in più

LA PROFESSIONE

Organizzazione della scuola - Rassegna della stampa professionale - Vita sindacale - Risposte ai quesiti legali - Corrispondenza coi lettori

Ricordo di Mario Alicata
di Mario Alighiero Manacorda

Pedagogia cattolica dopo il Concilio
di Giorgio Bini

Le scienze nuove nella scuola
di Lucio Del Cornò

Edilizia e programmi della High school
di Fausto Ermanno Leschiutta

Scuola e nazione - Scuola nel mondo - Lettere ai direttori - Due inserti fotografici Didattica di Riforma.

Abbonatevi per il 1967

In omaggio, una grande litografia a colori tratta da un'opera inedita di Giacomo Manzù

Tutti i nuovi abbonati riceveranno gratis i numeri arretrati di ATLANTE PEDAGOGICO

Abbonamenti L. 3000 - versamenti sul c.c.p. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: S. G. R. A. - Via delle Zoccolette, 30 - Roma

ABBONATEVI riceverete in regalo un magnifico libro

LA LEGGENDA DI ULENSPIEGEL

l'Unità

Con illustrazioni in nero e a colori tratte dall'opera del grande pittore fiammingo PETER BRUEGEL

L'abbonamento sostenitore costa L. 25.000, quello annuale a 7 numeri L. 15.150, a 6 numeri L. 13.000